ditto fiume mia 50 lontane dal mar; parte de le qual specie se conduceva in Trebesonda et parte in Zitragan et de li a la terra. Da poi, essendo el ditto paese in guerra, rote le strade, fo forza a marchadanti condurle nel Seno Arabico, come se fano de presente.

La città de la Balsera è grande, merchadantesca, dove se fa facende assai, come da fide degni armeni ha inteso, et è situata ne la provintia de Babilonia. Da questo locho in Trebesonda sono zornate 30 a mia 25 la zornata; sichè tanta strada feva dite merchadantie, e longo saria a narar li lochi dove capitavano, e da Trebesonda con navillii se conducea in Costantinopoli. L'altra strada, che è a Zitragan, partandose da la Balsera et se va per tramontana a
68* lai el fiume Euphrate fina dove se conzonze Tigri, che è zornate 8, e de li a Chixan città sopra el Tigri zornate 4, poi se passa per vallade, per do zorni se ariva a Pendemai che è nel cao del lago Athamar, e da questo locho, pur per tramontana, sono 8 zornate de caravana fina la gran città de Sammachi, e dal ditto locho fina in Bacue, che è porto sopra el mar Caspio zorni 4. Quivi è una città dove se fa gran fazende, da la qual è dito el mare de Abacue. In questo locho se cargava le spetie sopra li navillii e se conduceva in Astracan terra de Tartari posta sopra el fiume Ardil, e de qui per 8 zorni chi volesse andar a la traversa se andaria a la Tana per la campagna di Tumema. Per esser deshabitata, se va suso per il fiume, poi se traversa al dito loco de la Tana in zorni 16, e quivi veniva le galie da Venetia et levavano ditte spetie, come è scritto ne l'itinerario di missier Josaphat Barbaro.

69 *Copia di una letera di domino Mercurio Bua scritta in questa terra, di la presa di cavali de spagnoli a Zeveo et a San Zuanne a presso Verona, drizata a Lunardo di Rizieri suo canzelier.*

Missier Leonardo nostro carissimo.

Ve aviso, come da poi quel zorno che partirono i nimici de Este, sempre io ho sollicitato et sono stato a le spalle loro, di e note sollicitando, scharamuzando con diligentia per farli qualche gran danno. Havemo conduto in gran strecta, tanto che dicti nimici hanno preparato la fumana de l'Adexe con ripari et bone guardie. Io ho facto spiare un passo ch'è a presso Verona tre miglia che si chiama Poreille; dimandai a la excelentia del signor Bortolomeo che me desse 300 cavalli oltra a questi 100 che haveva mi. Io me ne andai al ditto passo, ho fatto rompere le sbarre et

repari che erano facti, in dicto locho passorono a guazo nodando i cavalli una parte di dicta fumana, con grandissimo pericolo più de anegarsi che de li nimici, *tandem* passorono dicto passo, et zonti a la villa di santo Zuane et li alozavano cavalli lizieri di spagnoli e li havemo svalisati et amazati, et poi andassemo ad un'altra villa che se adimanda Zeveo, et li anche alozavano cavalli de spagnoli et li avemo fato el medemo. El numero de loro spagnoli che alozavano in dicte ville e altri lochi circostanti, era 400 cavali lizieri et homeni d'arme 100. Essendo noi a le mano *cum* dicti de le dicte ville, li altri misseno in fuga et fuziteno verso a Lignago. Mai vidi zente far mancho difesa di loro, che non se vide mai niuno de lori a piar arme di sorta, niuna in mane per loro difesa. La terra di Verona si messe in arme, con grandissimo romore et sonar de campane et assaisime lumiere. Circha a le mure, havemo preso tra cavalli boni et tristi numero 200, et più presto più che mancho. Questo ve ne fazo certo, se havesse auto 100 homeni d'arme *cum* mi, ne haveria preso altrettanti; io son stato capo de la impresa. Ve prego caramente che debiati *cum* li signori del Colegio et altri mei amici et fatili ad intender el successo de la cossa come è stata, che ne haverano grandissimo a piacere, et poi recomandeme a le sue signorie, a le quale de continuo me aricomando. Malatesta è stato anche lui in compagnia, ma haveva certi pochi cavali lizieri. Non altro, a voi me ricomando.

A dì 6 Octubrio 1514.

MERCURIUS BUA.

A tergo. Al nostro carissimo Leonardo canzeliero del signor Zuan Paulo di Santo Anzolo et del signor Mercurio, data a la bulla in Venetia.

A dì 8 Domenega. Fo la sagra de san Marcho. 70^o È da saper, fo dito una nova, come in Verona a dì 5 era stà certo remor intervenendo il conte Brunoro di Serego, *adeo* fo amazà alcuni todeschi, et che tutti erano in arme; et che veronesi devano a todeschi leti, legne, ojo, e che ancora non volevano dar questo; et par il conte Brunaro e fradelli fosseno banditi a star in caxa per esser homeni susidadori di rixe; *tamen* diti di Serego sono imperiali grandemente.

Di Padoa, di rectori, di eri sera. Et mandano una letera auta di Este, da Spadazin, qual è li col conte Troylo Pignatello e à provisto al ponte di

(1) La carta 69* è bianca.